

HORTUS HOSPICE: un giardino per accompagnare e essere accompagnati

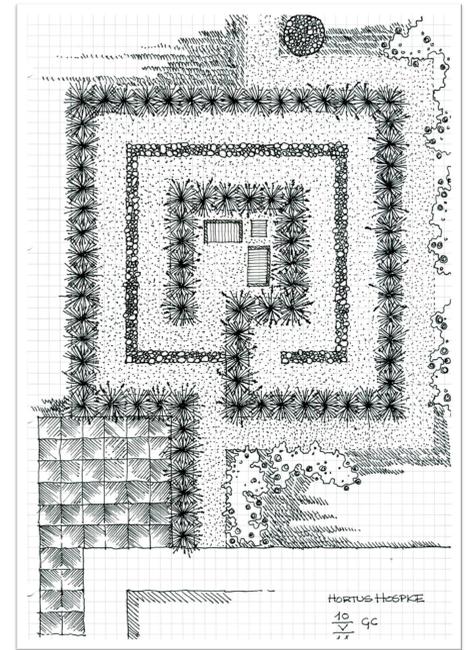
Responsabili e progettisti: Fondazione Luce per la Vita, Arch. Gianluca Cosmacini



Perché è nato

Il progetto nasce nel contesto della struttura Hospice Anemos, gestito dalla Fondazione Luce per la Vita in collaborazione con l'AOU San Luigi di Orbassano.

L'intento è stato quello di creare un percorso di bellezza e contatto con la natura, armonizzata secondo uno sguardo umano, il giardino tra natura e cultura, per le persone nella fase finale della vita accolte in hospice. La realizzazione è stata concordata con la direzione dell'AOU San Luigi.



È stato progettato un percorso-labirinto da realizzarsi nella natura e nel verde, con piante e pietre.

Riassume elementi che aiutano a riconciliarsi con la morte, una necessità nella nostra società sempre più orientata a non guardare alla finitudine dell'essere umano.

Inoltre per le stanze della struttura che hanno le finestre rivolte all'esterno e non verso l'hortus si è provveduto alla messa a dimora di rose, così che da ogni finestra vi sia una pianta fiorita visibile per i pazienti che non possono muoversi dalla stanza.

I destinatari sono sia i pazienti con le loro persone care che gli operatori.



Obiettivi

Fermo restando l'obiettivo di cura dei malati accolti in hospice, si può migliorare la qualità della loro vita e dei familiari anche attraverso un piccolo percorso nel verde, percorribile anche in carrozzina.

Per il familiare che assiste all'inevitabile declino del proprio caro malato, il giardino può essere utilizzato per prendere un momento per sé, per camminare in uno spazio che contenga le emozioni e allenti le tensioni dell'attesa di un momento sempre molto difficile da vivere serenamente.

Anche per gli operatori un contatto con l'armonia del giardino è di sostegno; alcuni partecipano dando cibo agli uccellini in inverno, i quali così affollano il melograno posto al centro del labirinto.



Un percorso-labirinto può diventare anche luogo per onorare la memoria di chi è stato assistito in Hospice: si può posare una pietra per chi non è più sulla terra, per ricordarne il passaggio e iniziare il lungo percorso per elaborare la perdita, nel gesto del lasciar andare al suolo una pietra che resterà inalterata nel tempo.

Il progetto è stato affidato all'architetto paesaggista Gianluca Cosmacini, con la collaborazione del giardiniere Gian Franco Virga. L'idea del labirinto, un archetipo dei giardini, è sorta in comune tra operatori, direzione e progettisti.



Valutazioni

Lo spazio è stato apprezzato da molti, soprattutto dai pazienti ancora in grado di muoversi all'esterno. Nella routine quotidiana non sempre gli operatori riescono a dedicarsi a questi aspetti, e nel periodo della pandemia ovviamente è stato pressoché impossibile utilizzare l'hortus, con le criticità legate alle visite dei familiari e l'impossibilità di accesso dei volontari, che invece sono disponibili per le attività di sostegno alle cure clinico-assistenziali.

Le criticità sono state legate alla manutenzione nel periodo della pandemia ed alla necessità di recinzione a protezione dai cinghiali. Resta comunque la necessità di utilizzare fondi dedicati per la continua revisione dei progetti di miglioramento. Il punto di forza è la manutenzione fatta da volontari sotto la guida del giardiniere che consente il mantenimento armonico della struttura. Il progetto mantiene una sua continuità, e anche l'area circostante l'hospice è in costante miglioramento con nuove piantumazioni.

Si è ottenuto un finanziamento grazie a donazioni di privati e fondazioni bancarie. Inoltre si è concordata una manutenzione ordinaria con volontari della Fondazione, oltre alla revisione periodica delle piante. Recentemente c'è stata purtroppo anche la necessità di una recinzione seppur provvisoria per scoraggiare la visita di cinghiali.



HOSPICE ANEMOS

Hortus Hospice

Giardino-labirinto formato da linee e corsie traslabili che definiscono un percorso verso il centro, variabile di un disegno declinato da millenni in infinite forme e materiali a seconda del contesto culturale in cui si sviluppa, spesso inteso come viaggio o percorso spirituale. Il labirinto può essere uno strumento per calmare emozioni dovute a eventi traumatici della vita, placare la mente e fare chiarezza su ciò che sta avvenendo.

Viene qui proposto un percorso vegetale, mutevole in relazione al ciclo di fioritura di piante officinali e curative - lavanda, rosmarino e salvia - affiancato da una linea realizzata con pietre e graminacee costruita nel tempo dai visitatori, parenti dei degenti e amici che collocano i sassi in una successione non necessariamente ordinata ma su una traccia predefinita.

Un giardino per osservare la ciclicità della natura e posare simbolicamente una pietra in memoria di qualcosa di saldo che resta insieme alla perdita.

Il giardino offre l'occasione di un tempo per sé, per camminare in uno spazio che contenga le emozioni e allenti le tensioni, un luogo per onorare la memoria di chi è stato qui, per ricordarne il passaggio, un momento e uno spazio per lasciar andare al suolo una pietra e simboleggiare qualcosa che resterà inalterato nel tempo e permetta di avviarsi su un nuovo percorso.

Le piante impiegate nel giardino sono piante aromatiche, officinali e graminacee ornamentali. La scelta è stata fatta tra specie perenni, rustiche e a bassa manutenzione.

Piante aromatiche

Sono state messe a dimora specie sempreverdi utilizzate in cucina e nell'arboricoltura, le cui foglie e fiori sono impiegate per preparare i cibi o per le proprietà benefiche per la cura della persona.

Lavandula officinalis, Rosmarinus officinalis, Salvia officinalis

Graminacee ornamentali

Nel giardino sono presenti graminacee, piante erbacee scelle fra specie perenni, che evocano distese di spighe che ondeggiavano al vento, il cui soffio anche debolissimo fa muovere gli stami e provoca la fuoriuscita di un polline leggerissimo trasportato anche a distanze molto grandi.

Imperata cilindrica "Rubra", Calamagrostis varia, Miscanthus sinensis

Messa a dimora all'esterno del perimetro del giardino

Panicum "Heavy metal", Miscanthus sinensis "Grano", Pennisetum "Gelbstreu"

Il melograno

In latino *Punica granatum*, è presente nel Mediterraneo tanto a oriente che a occidente ed è diventato un simbolo per il colore dei numerosi semi rossi, traslucidi, bellissimi, racchiusi in un involucro robusto. Il frutto ha colpito l'immaginazione umana per essere un prodigio prezioso della natura, caratteristica ripresa da molte culture e religioni.

La realizzazione dell'Hortus Hospice nell'ottobre 2015 è stata possibile grazie al contributo di Unicredit per le Onlus, di Piero Marelli, nella memoria viva di Filippo e Giancarlo Abbondi, e del paesaggista Gianluca Cosmacini. Il giardino è stato realizzato dall'Azienda Agricola Le Masche.

L'apprezzamento dell'Hortus-giardino è stato raccolto in modo informale nella relazione tra operatori e pazienti e familiari. Per il futuro l'intenzione è quella di allargare l'area coltivata intorno all'hospice così da poter disporre di vasche per piccoli lavori di orticoltura come già accade nell'area riservata alla Riabilitazione dell'AOU, al fine di ottenere un più ampio spazio armonico e dedicato alla cura nel contesto del parco della struttura ospedaliera ove l'hospice è situato.



Parole chiave: Labirinto, Hospice, Cure Palliative